

MUSICA EUROPEA A LUBIANA

Fernanda Pivano traduttrice per antonomasia, ci parla del suo legame con gli autori americani America nei miei giorni

Fra i più amati: Hemingway, Faulkner, Bellow - La letteratura statunitense è stritolata dalla Moral Majority «Gli intellettuali italiani detestano gli States, ma fanno la voce grossa per ottenere il visto d'entrata»

LA signora Gentili era per noi ragazzi il più affabile dei mitici. Non usciva mai di casa. Forse suo marito, lo spedizioniere che aveva l'ufficio al piano topico, si era accorto che se ne stava tutto il giorno dietro le griglie sciochine a spiare e benvolere i nostri giochi nel vicolo. Era molto bella. Così ci appariva, anzi, che se scorgevamo soltanto i suoi capelli corvini, avvertendone lo sguardo penetrante. Ogni tanto una signora si spalancava con un secco rumore e lei chiamava con un cenno uno di noi. Tutti ne eravamo in attesa. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare.

avevamo scoperto il carburatore. Una sostanza davvero così unibica, meteviva, dura prova il coraggio di ciascuno di noi. Lo compravamo dai droghiere: originali, ma si sa, era un po' di augurio e ogni volta di un fante della bicicletta di mio padre. Un'occasione di un po' di augurio e ogni volta di un fante della bicicletta di mio padre. Un'occasione di un po' di augurio e ogni volta di un fante della bicicletta di mio padre.

MILANO - E' domenica pomeriggio. Una pace profonda stagna su una Milano che come Manhattan vive un metabolismo edilizio frenetico. Le vie sembrano mastodonti addormentati nel seraglio della città. A pochi passi dalla centristima via Manzoni alta, Fernanda Pivano. Nel suo appartamento, fra montagne di libri e di scrivende (25 mila), macchine da scrivere e bozze da correggere, l'interprete per antonomasia delle opere più significative della letteratura statunitense racconta come nacque il suo legame spirituale con l'America.

A 17 anni, quando frequentavo il liceo classico d'Ascona, Torino, c'era un professore di Bobbio come professore di filosofia, e Cesare Pavese d'italiano. Ero curioso di leggere Pavese siccome che avevo letto Croce e De Sanctis, di nascosto, perché erano avvertiti proibiti dalle leggi fasciste. Da quel momento iniziò una lettura esclusivamente per me. Le cose mi incrociarono. Pavese di lì a poco fu in via di confine e io dopo la laurea mi occupai di cultura, di critica di lingua e di letteratura straniera. Dopo alcuni mesi lo ripresi in piscina. Allora ero molto graziosa, indossavo un costume di seta color granata. Arrivò scarmigliato e sempre con un medesimo paio di riccioli col dito sicché la sua testa sembrava quella

di una Neride. Portava un paio di incredibili calzoni di lana grigia sovrati da una giacca di cuoio. Magro, pallido, dall'aspetto quasi ebanese, passandosi la pipa da un lato all'altro della bocca mi chiese perché invece di insistere nei miei studi in camera non lo parlassi in letteratura americana. Impegnamen-

te domandai quale differenza ci fosse e lui, rivedendomi l'charme della sua voce straordinariamente morbida, soggiunse: «Non ha da parlarci con chi ha introdotto in Italia la letteratura americana». Non potevo immaginare che quella battuta avrebbe condizionato tutta la mia vita.

Missippi. Era un omnia mota macro, fumava in pipa ed aveva l'atteggiamento tipico del cavaliere del Sud. Amava definirsi un antilitterato, voleva essere considerato come contadino, in realtà non sapeva neppure com'era fatta una zappa. Passava intere giornate con la gente coi negri nelle campagne che possedeva, per sentire raccontare i particolari delle piantazioni storiche folk, leggendo. Si serviva di due fonti per trovare l'ispirazione dei suoi racconti: quella popolare e quella accademica. Infatti la sua sedeva sul porco della casa colonica a parlare con Silver James, professore di storia, che era un amore, e di quelle che si leggevano le abitudini di frequentare casa mia tutti i giorni per un'ora. L'altro libro era comparato. Un altro privilegio di cui non ringrazierò mai abbastanza il destino. Talvolta andavamo a fare la spesa e ci fermavamo lungo i viali. Cominciai a leggermi le opere di un amore più recente, gli anni della guerra. Ci affacciavo al balcone e mi dimenticavo. Poi Mon. Un giorno, quando ci affacciavo al balcone e mi dimenticavo. Poi Mon. Un giorno, quando ci affacciavo al balcone e mi dimenticavo. Poi Mon.

Soltanto in estate uno scintillio di neve, un velo di ghiaccio salvava le scale per consegnare alla signora Gentili un quarto di sigaro. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare.

Dopo alcune prove ben riuscite, decidemmo di esperimentare tutta la settimana scoperta sulla Peppa, che ormai era divenuta il nostro capro espiatorio. L'avevamo appesantita appesantita sotto il portico, finché era tornata, in una mano la bottiglia di latte, l'altra un pacchetto di spaghetti. Al suo arrivo, uno di noi, posto con violenza un grosso sacchetto di maccheroni accuratamente preparato in precedenza. Lo scoppio fu assordante. Un fuso finì su sbarazzandosi con una pioggia bianca nel cielo. Avevamo vinto, ma il nostro capro espiatorio era un po' tramortito. Il giorno seguente, Giugveniamo fino ad aspettare la bottiglia del latte. Questa volta, al che ci montava uno l'uno sulle spalle dell'altro, arrampicandoci fino alle finestre per guardare il cielo. Un pacchetto di carta con scritto in stampatello «Stato non morirà». «La tua ultima ora è arrivata e altre minacce di morte.

I partecipanti all'assemblea hanno sottolineato che l'ormai prossimo 1985 è un anno denso di impegni celebrativi: terzo centenario della nascita di Johann Sebastian Bach, Georg Friedrich Haendel e Domenico Scarlatti, quarto centenario della nascita di Heinrich Schütz (Henricus Sagittarius), il musicista di formazione umanistica di sempre, il cui stile e personalità del primo barocco. (E.g.)

Una delle ultime fotografie di Ernest Hemingway

di una Neride. Portava un paio di incredibili calzoni di lana grigia sovrati da una giacca di cuoio. Magro, pallido, dall'aspetto quasi ebanese, passandosi la pipa da un lato all'altro della bocca mi chiese perché invece di insistere nei miei studi in camera non lo parlassi in letteratura americana. Impegnamen-

te domandai quale differenza ci fosse e lui, rivedendomi l'charme della sua voce straordinariamente morbida, soggiunse: «Non ha da parlarci con chi ha introdotto in Italia la letteratura americana». Non potevo immaginare che quella battuta avrebbe condizionato tutta la mia vita.

Missippi. Era un omnia mota macro, fumava in pipa ed aveva l'atteggiamento tipico del cavaliere del Sud. Amava definirsi un antilitterato, voleva essere considerato come contadino, in realtà non sapeva neppure com'era fatta una zappa. Passava intere giornate con la gente coi negri nelle campagne che possedeva, per sentire raccontare i particolari delle piantazioni storiche folk, leggendo. Si serviva di due fonti per trovare l'ispirazione dei suoi racconti: quella popolare e quella accademica. Infatti la sua sedeva sul porco della casa colonica a parlare con Silver James, professore di storia, che era un amore, e di quelle che si leggevano le abitudini di frequentare casa mia tutti i giorni per un'ora. L'altro libro era comparato. Un altro privilegio di cui non ringrazierò mai abbastanza il destino. Talvolta andavamo a fare la spesa e ci fermavamo lungo i viali. Cominciai a leggermi le opere di un amore più recente, gli anni della guerra. Ci affacciavo al balcone e mi dimenticavo. Poi Mon. Un giorno, quando ci affacciavo al balcone e mi dimenticavo. Poi Mon.

Negli anni a venire soltanto don Menisio, il curato della vicina chiesa di San Pietro, ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare.

La Carlotta viveva sola nell'appartamento che dava sul cortile. All'ampianata, veniva salutata con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare. Lei ci salutava con un cenno, quello che guardando in alto era riuscito a captare.

«Gli intellettuali italiani detestano gli States, ma fanno la voce grossa per ottenere il visto d'entrata»

L'Annunziata era un'anziana signora. Viveva sola in una stanza al secondo piano. Piccola e minuta, le bianche minuscule trecce legate intorno al collo, si sottava stretta in vita. Questa si scendeva quasi fino ai talloni, ma non si sottava soltanto due esili scarpe di tacco basso. Non parlava con alcuno, camminava lentamente, senza guardare assolutamente a noi ragazzi che invece l'avevamo presa di mira, dopo averla soprannominata una Peppa. Le facevamo tutti i dispetti possibili. Alloggiavamo nella stanza della signora Thatcher, e che per pochissimo non la travolgeva nel suo albergo, vide il nostro stile e si indignò. Aveva preso la scossa. Incuriosito, avevamo ripetuto l'esperimento a turno e trasportando il gioco più avanti, tenendoci stretti per mano. Avevamo scoperto che correva peggio attraverso i nostri corpi, facendo avvertire all'ultimo un maggiore formicolio.

Ottone insegna varie cose importanti per tutti e, principalmente, che la vita, e vero, può diventare un gran pasticcio, ed anche una passione, non certo un'azione, ma essenziale che, non si riesce a darle un senso ed uno stile. E' un libro che può suscitare un macchio di discussioni, pro e contro, e che ci piaciuto leggere dall'ultimo capitolo, quello dedicato alla paura, riservando i poi di risalire agli altri precedenti argomenti.

TRUFFALDINO E PANTALONE RIVIVONO IN SVIZZERA LE LORO FANTASIE VICENDE

ASCONA: la sede dell'Ente manifestazioni musicali, in una recente incisione

ASCONA - (Svizzera) - Cittadina estremamente gentile questa Ascona, adatta al turismo, con i suoi edifici, sul lato svizzero. Gentile

non solo per l'armonia delle sue strade che dal centro del vecchio borgo scendono al lago, non solo per quella curvatura che, in un primo momento, i rumori si attenuano e nei bar, lavorano con le sue invisibili antenne sempre alzate.

Ottone dice: «Chi ha paura perde la testa, dimentica le regole del gioco che sta in un buco coperto, e privato di stile». E cita Rosellina Balbi che ha scritto: «L'arte è un'attività che si fonda sulla coscienza, e qualche volta, anche stupidità. Ci perseguono i rischi, ma quando si lavora accaniti alla meglio in una casa di campagna, per sfuggire ai pericoli, si vive in un conflitto che ci insegna, risalendo l'Italia. Un colle di eccellenza, impensabile, sempre alzate antenne, che si invisibili e stava turchino, in attesa di lontani e ancora impercettibili, che gli altri, immersi in una nebbia di eccellenza, benché sapessero che bisognava stare in allarmi, nulla avevamo notato. Quel compagno si alzava e usciva come la fosse, e poi in un soffio

per certi raccolti pomeriggi, quando dal lago sale una nebbiolina leggera che, fatto avvolgere facendoci, si eleggano artigiani, tutti in piena attività. Un'istituzione non comune perché non si è mai visto il corredo della sola rilegatura artistica di libri rari (in tela, in pergamena) e in un'occasione occupa anche della restaurazione di libri malandati per alcuni anni a una interessante sequenza di concerti ad alto livello. E' nell'ambito di questa «Settimana musicale» che si svolgono le celebrazioni di un spettacolo che, attraverso una meta in prosa e meta in poesia, ci ha fatto conoscere l'insuperabile Hone della Commedia dell'Arte con Truffaldino e Pantalone, la farsa di Zanni-Truffaldino e Balanzone e tutti i loro corpi in un'occasione di parata culturale quasi, come di chi parla ai sordi, né si odono parole, ma tutto è tenuto, come sfumato, con l'impressione di un'attività che, nel tempo, mette gentile anche per l'estrema concretezza della sua gente e per quella scrupolosa pulizia delle sue strade, del la sua piazza, delle botteghe, degli alberghi, dei ristoranti, pulizia che, del resto, è comune a tutte le città, i paesi, i villaggi della Svizzera.

ASCONA - (Svizzera) - Cittadina estremamente gentile questa Ascona, adatta al turismo, con i suoi edifici, sul lato svizzero. Gentile

DRITTOE PROSCIOLO Lo stile è bello

DRITTOE PROSCIOLO Lo stile è bello

DRITTOE PROSCIOLO Lo stile è bello

DRITTOE PROSCIOLO Lo stile è bello